

25 Aprile 1° Maggio per la democrazia per il lavoro

29 aprile 1922 la copertina del periodico Cuore, giornale per le giovani generazioni



Indignarsi è giusto ma non basta

È ora di cambiare davvero, subito!

di Amleto Luraghi

Il 25 aprile e il 1° maggio sono due date che ci ricordano come dovrebbe essere la qualità della nostra vita civile e come il lavoro sia il bene autentico che sta alla base del progresso della società e della libertà e autonomia delle persone.

Gli uomini e le donne che in diversi modi, settant'anni fa, hanno combattuto per ridare dignità all'Italia e riconquistare per essa la libertà, la pace, avevano idee politiche molto diverse, ma hanno saputo unirsi, condividere valori fondamentali, dare al nostro Paese un lungo periodo di sviluppo. Ciò è stato vero anche in seguito, fino a che il lavoro delle persone è stato considerato il vero capitale su cui investire, fino a che i diritti e la dignità del lavoro non

sono stati considerati una merce, fino a che ai giovani è stato offerto un lavoro non precario e quindi la possibilità di costruirsi una propria autonomia, fino a che gli anziani sono stati rispettati come portatori di esperienze preziose, e non considerati un peso per la società. Mentre scrivo, non so se si costituirà un nuovo governo, non so se quelli che sono stati eletti per

ché dicevano di rappresentare la novità della politica sapranno dare una mano per cambiare, oppure, con la loro pretesa diversità, prolungheranno e aggraveranno l'instabilità e la crisi del Paese. So invece che non si esce dalla crisi, se il lavoro, la scuola, la salute, l'ambiente, la solidarietà verso i più deboli, non tornano al centro delle scelte di chi ha la responsabilità di gover-

nare ad ogni livello, dallo Stato, alla regione, ai comuni. So che non si costruisce un futuro accettabile per le nuove generazioni, e non si danno risposte ai tanti anziani e famiglie che vivono in difficoltà, se in ciascuno di noi - e soprattutto in chi ha più mezzi e in chi ci rappresenta - non scatta il dovere della responsabilità pubblica. Qualche mese fa scrivevo che l'indignazione è un sentimento indispensabile, perché ci spinge verso il cambiamento, ma non sufficiente, perché senza assunzione di responsabilità non si cambia davvero.

Prendiamo allora esempio da chi in tempi anche più tragici e difficili ha saputo unire la lotta e il sacrificio per il cambiamento alla responsabilità verso tutti. ■

**Libertà e lavoro
danno dignità alla nostra vita**

**Viva il 25 aprile
e il 1° maggio!**

Numero 2 Aprile 2013

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

A Menaggio l'Inps non deve chiudere

A pagina 2

Addio a Vally

A pagina 2

L'emergenza è governare

A pagina 3

Regione Lombardia Opposizione rigorosa, ma costruttiva

A pagina 3

Le necessarie risposte alla crisi abitativa

A pagina 4

Diamo asilo alla speranza

A pagina 4

Il congresso dell'Auser di Como

A pagina 7

Nuovi orari Spi

Inverigo
lunedì 10-12
c/o Centro anziani Apai
Attenzione!
La sede di Inverigo
ha un nuovo numero di
telefono: 031.139970

Lurago d'Erba
giovedì 15-16
c/o Centro ricreativo
anziani
via Santo Stefano, 1

Valbrona
martedì 9.30-11.30
c/o Comune
solo per le pratiche fiscali

A Menaggio l'Inps non deve chiudere

Sono 53 i comuni interessati

Tutti gli abitanti della vasta zona che va da Argegno a Sorico, comprendente Val d'Intelvi, Porlezese, Valcavargna e tutto l'Alto Lago, sarebbero costretti a venire fino a Como ogni volta che hanno bisogno di rivolgersi all'Inps, se la direzione regionale dell'ente previdenziale decidesse di chiudere lo sportello di Menaggio, come pare determinata a fare. "Ci stiamo mobilitando per evitare questa scelta gravissima - dice **Renato Quadroni**, uno dei componenti del Comitato provinciale di Vigilanza Inps - Franco Santambrogio, presidente del Comitato, ci ha già convocato d'urgenza per affrontare la questione. Stiamo contattando i deputati e i consiglieri regionali eletti nel Comasco e si sta preparando una lettera aperta al neo presidente Maroni. Ai sindaci dei cinquantatré comuni e delle due comunità montane della zona chiediamo di fare pressione sul direttore Inps della Lombardia e sul presidente



del Comitato di Vigilanza regionale; abbiamo coinvolto anche lo Spi, fino al livello regionale". Ma da dove nasce la decisione di chiudere lo sportello Inps di Menaggio? Attualmente questo è ospitato nella locale sede dell'Agenzia delle entrate, che non rinnoverà il contratto d'affitto, ritenendolo troppo oneroso. Una difficoltà superabile, perché il Comune di Menaggio è disponibile ad affittare all'Agenzia delle entrate, con un

canone modesto, l'ex asilo nido, adiacente all'attuale sede concedendo alcuni locali all'Inps in comodato gratuito. "Noi che organizziamo i pensionati e difendiamo gli interessi di tutti gli anziani, denunciando la gravità della scelta di chiudere una sede che serve una zona molto vasta, in gran parte montana, con grandi difficoltà di comunicazione" dice Calogero Natoli, segretario della lega Spi Lago e Valli. ■

In lode delle donne

Como, 8 marzo unitario



È stato un omaggio alle donne, molto bello oltre che meritato, il recital organizzato l'8 marzo a Como, presso l'Auditorium don Guanella, da Cgil Cisl Uil. Due bravissimi attori, Anna Costa e Christian Poggioni hanno presentato con grande efficacia testi letterari di tutti i tempi: dallo sciopero dell'amore organizzato dalle Ateniesi per fermare la guerra, alla maliziosa ammirazione del Boccaccio per la giovane malmaritata che sa ottenere e difendere il proprio piacere, all'ode dedicata da Neruda alla lavandaia, simbolo del lavoro oscuro e durissimo di tante donne. ■

Sanità: le scelte sbagliate di Formigoni

di Lucia Cassina

La riforma sanitaria in Lombardia, attuata nel corso degli anni da Formigoni e dalla sua Giunta, parte con la legge 31/97, che stabilisce l'aziendalizzazione della sanità e la divisione delle funzioni tra Azienda sanitaria locale e Azienda ospedaliera. L'Asl è diventata, così, il soggetto coordinatore nella programmazione della rete socio-sanitaria; l'ente che acquista da pubblico e privato i servizi da erogare, stipulando dei veri e propri contratti, e il 'controllore' della qualità. Direttamente gestisce gli interventi d'igiene pubblica generale; la prevenzione della salute e degli ambienti; i consultori e i Sert; la medicina veterinaria; i medici di medicina generale; l'assistenza protesica e poco più. L'Azienda ospedaliera, oltre agli ospedali per la cura in fase acuta, ha una serie di poliambulatori per erogare cure sanitarie: dermatologia, oculistica, nutrizionale, diabetologia, cardiologia ecc. Le due aziende cercano sempre più di adeguarsi al modello richiesto e, di conseguenza, appena è possibile, l'Asl chiude le attività a carattere sanitario. La Cgil ha sempre giustamente criticato le scelte regionali e locali: il modello sanitario lombardo, aziendalizzazione e forte privato, ha fatto esplodere i costi, cosa non avvenuta per esempio in Veneto, in Emilia Romagna, in Toscana, dove il livello delle cure è pari al nostro. ■



A Como, l'Asl chiude l'unità operativa Nutrizione Clinica e Dietetica, che ha fornito per quindici anni un servizio specialistico molto apprezzato. Nella foto: l'area dell'ex Ospedale Psichiatrico, dove ha sede.

A Olgiate la Cgil avrà un nuova sede

Sarà pronta in autunno, se tutto andrà secondo le previsioni, la nuova sede Cgil di Olgiate, nei locali occupati un tempo dall'ufficio postale. La Camera del Lavoro di Como e il sindacato pensionati Cgil hanno infatti deciso di acquistare insieme un immobile in cui possano meglio trovare accoglienza i lavoratori, i pensionati, gli anziani, insomma tutti i cittadini che, sempre più numerosi, si rivolgono al sindacato. Il trasferimento in uno spazio più ampio è stato reso necessario anche dalla forte crescita organizzativa, negli ultimi anni, della lega Spi di Olgiate. ■

Per mancanza di spazio non trovate su questo numero del giornale la rubrica *Se posso dire la mia...* Ce ne scusiamo con i lettori. Torneremo.

Per sapere dov'è la sede Spi più vicina a casa tua Telefonaci: 031.239311

Vally se n'è andata

Addio da Spi e Auser Cantù

Ci ha lasciato una grande tristezza la scomparsa di Vally - così la chiamavamo tutti, ma il suo nome era Edda Bernardi. Da sempre attivamente impegnata nella Cgil, anche come dirigente, prima in fabbrica e poi nello Spi, è stata fra i fondatori dell'Auser di Cantù; molti la ricordano come animatrice dei mercatini. Una donna schiva dal cuore grande, che non ha mai fatto mancare il suo sostegno alle persone più deboli, operando come volontaria nelle case di riposo e nelle associazioni che organizzano e assistono chi è in difficoltà. Addio Vally! Lasci un vuoto difficile da colmare. ■

L'emergenza è governare

... ma non con un governo qualsiasi

di Anna Bonanomi – Segretario generale Spi Cgil Lombardia

A più di un mese dall'esito delle elezioni anticipate il nostro paese non è ancora in grado di avere un governo stabile e coeso, capace di affrontare i gravi problemi che ci attanagliano. Viviamo una profonda incertezza anche perché l'esito elettorale ci consegna tre grandi blocchi politici di analoga consistenza. Il centro-sinistra, guidato da Bersani, ha ottenuto il 29,53%, rispetto le precedenti elezioni del 2008 perde il 9% dei voti, il centro destra ottiene il 29,13%, e perde ben il 17,8% dei voti rispetto la precedente tornata elettorale, il Movimento 5 Stelle ottiene il 25,55% dei voti e il centro guidato da Monti il 10,54%. I numeri parlano da soli, siamo di fronte a un Parlamento che rappresenta il mosaico infranto della nostra società, non ancora in grado di realizzare una sintesi tra le varie forze lì rappresentate. Alla Camera dei deputati il centrosinistra ha ottenuto, grazie al premio di coalizione, una solida maggioranza, così non è avvenuto al Senato, dove di fatto nessuna forza politica o coalizione ha ottenuto una maggioranza in grado di ottenere la fiducia per la formazione di un governo.

Il Presidente Napolitano, ormai prossimo alla scadenza del suo settennato, ha dichiarato che un governo in carica esiste, è quello Monti, e ha così deciso di conferire l'incarico a dieci saggi per costruire proposte concrete in merito alla riforma della legge elettorale e ai provvedimenti di carattere economico più urgenti. Certo non possiamo che esprimere un giudizio negativo sul comportamento del Movimento 5 Stelle perché, con la sua posizione intransigente, sta di fatto rendendo impossibile la costituzione di un governo. Nel contempo il Partito democratico non intende aderire alla proposta di realizzare un governo con il centro destra di Berlusconi, perché quello analogo di Monti è fallito, la vera condizione per superare questa difficile situazione sta nella possibilità di convincere i parlamentari del Movimento 5 Stelle a condividere con il Partito democratico alcuni punti programmatici e riforme capaci di portare il paese fuori dalla crisi. L'alternativa è tornare alle urne.

Il giudizio della Cgil è che serve un governo subito, ma non possiamo accontentarci di un governo qualsiasi. I partiti, le istituzioni, noi stessi, dobbiamo essere capaci di ascoltare il disagio profondo che vivono i lavoratori, le donne, i pensionati, i giovani, che la crisi ha messo in ginocchio perché il costo del risanamento e del rigore sono stati messi solo sulle loro spalle.

A giugno si dovrà pagare l'Imu, sarà introdotta la Tares, la nuova tassa che sostituirà la vecchia Tarsu, e il governo Monti aveva già deciso l'incremento di un punto dell'Iva che dovrebbe scattare a luglio, se a questo aggiungiamo il non adeguamento da due anni delle prestazioni pensionistiche ai titolari di una pensione di mille e duecento euro, possiamo avere coscienza di quanto è urgente avere un governo nella pienezza dei poteri, in grado di portarci fuori della crisi con una maggiore equità e giustizia sociale. Meno sprechi e privilegi, basta usare le istituzioni per avere l'immunità e sfuggire così alla giustizia, serve più equità nella distribuzione dei sacrifici, è

impellente la necessità di diminuire la pressione fiscale affinché le famiglie possano riprendere fiato, e soprattutto serve investire per far riprendere l'economia e realizzare così nuovi posti di lavoro, unica vera condizione per dare un futuro al nostro paese. ■



Opposizione rigorosa ma costruttiva

Intervista con Umberto Ambrosoli dopo le elezioni regionali

Non si è riusciti a conquistare la Regione Lombardia e avviare così una profonda innovazione. Perché? Che lettura dà del voto dei cittadini?

In effetti in questa tornata elettorale abbiamo perso la grande opportunità di creare una effettiva discontinuità in Lombardia. Ho detto abbiamo perso sin dal primo momento, quando pure emergeva un dato non del tutto negativo. Ma bisogna saper guardare in faccia la realtà, per poter fare analisi veritiere e predisporre strategie coerenti. Trovo pessima cosa, e lo dicevo ancora in campagna elettorale, lo *sconfittismo*; così come anche le immancabili elucubrazioni dei guru di qualche ristretto circolo, sempre alla ricerca del "colpevole" su cui scaricare ogni responsabilità. Abbiamo certo commesso errori. Ed io per primo. Ma in una visione più distaccata del voto si devono valutare, senza falsi imbarazzi, anche i dati positivi. Tre anni fa oltre un milione e duecentomila voti distanziavano i due schieramenti. Un abisso, come è stato detto, di 23 punti percentuali. Oggi questi si sono ridotti a 4!! Segno che qualcosa si è comunque imparato e un grande lavoro è stato compiuto con entusiasmo, nonostante gli errori e il non favorevole contesto nazionale. Abbiamo, ottenuto con la nostra coalizione, 2 milioni e 198 mila voti, contro i 2 milioni e 448 mila voti di Maroni. Una differenza minima, in quantità, di 240mila voti. Ma ancora più rilevante la qualità della nostra affermazione: abbiamo vinto in tutti i capoluoghi di provincia, ad eccezione di Varese. E i voti della nostra coalizione hanno superato di oltre 200mila voti il risultato che i partiti di sinistra hanno ottenuto alle politiche. Cosa ci è mancato allora? Soprattutto un'iniziativa più costante e più diffusa nei piccoli centri periferici, sia montani che della pianura, per l'estrema rapidità della campagna. È que-



sto radicamento che dobbiamo recuperare. E sarà l'oggetto dei nostri prossimi sforzi.

A questo punto quali sono le priorità da affrontare?

Come sapete, il mio ossessivo slogan elettorale è stato lavoro, lavoro, lavoro. E questo ancora il punto più importante. Per questo ho voluto prendere per buono l'impegno preso da Maroni di mettere subito il lavoro al centro dell'attività della nuova Giunta. Al nuovo presidente abbiamo chiesto di non perdere giorni preziosi. C'è un disagio enorme nelle famiglie e nelle imprese. Le proposte le abbiamo già indicate: dal reddito di autonomia, alla riduzione dell'Irap, alla regionalizzazione del Patto di stabilità. Altre possono aggiungersene purché siano a effetto il più immediato possibile. Ne abbiamo discusso, proprio nel primo giorno che abbiamo messo piede al Pirellone, con i rappresentanti dei tre principali sindacati regionali, Baseotto per la Cgil, Petteni per la Cisl, Galbusera per la Uil. Abbiamo tutti convenuto che dobbiamo far giungere più risorse alla Lombardia per finanziare gli ammortizzatori sociali. Ma siamo anche consapevoli che questa deve essere l'ultima battaglia sulle emergenze. Infatti il nuovo Consiglio, appena insediato, dovrà dare indirizzi immediati e individuare stra-

tegie per creare sviluppo e dare lavoro, oltre a quanti vivono il dramma della mobilità, soprattutto a giovani e donne. Dobbiamo ridare un futuro alle giovani generazioni senza prospettive di lavoro. Su questo siamo pronti a dare a Maroni massima apertura e leale collaborazione, purché arrivino presto risultati visibili.

Che tipo di opposizione è possibile e con quali politiche?

Faremo una opposizione rigorosa, ma costruttiva e senza pregiudizi. Abbiamo un grande patrimonio non solo elettorale ma politico: da ogni parte

continuano ad arrivarci sollecitazioni per una presenza e richieste di qualche riferimento stabile. Sono consapevole che tutto ciò va valorizzato facendosene carico, assumendosene tutta la responsabilità. E anche da questa consapevolezza è nata la mia determinazione di restare in Consiglio e continuare nei prossimi anni l'impegno per una opposizione costruttiva: fare politica non è amministrare il presente, bensì costruire il futuro, ciò che si fa anche se in posizione di minoranza. Ma allo stesso tempo ho deciso di mantenere il mio impegno sul territorio, tenendo insieme tutti coloro che con me vogliono continuare ad impegnarsi perché sanno che la democrazia si costruisce giorno per giorno, non solo al momento delle elezioni. In conclusione non so se davvero, come dicono gli analisti, ci sia un *fattore Ambrosoli*. Ma so che tutte le analisi fin qui fatte, ci dicono che la nostra proposta, la nostra presenza, è stata in gran parte percepita come una realtà al di sopra del sistema dei partiti convenzionali, capace di farsi interprete e punto di sintesi di una pluralità di aspettative, bisogni e disagi che hanno trovato un elemento unificante nella richiesta di legalità, e nel rispetto e nella valorizzazione del bene comune. ■

Le necessarie risposte alla crisi abitativa

di Giancarlo Saccoman – Segreteria Spi Lombardia

Nonostante che in Italia la proprietà dell'abitazione sia molto più diffusa che negli altri paesi, per molti cittadini e pensionati la casa è tornata a essere una vera e propria emergenza, tanto che molti temono possa sfociare in un problema di ordine pubblico, come è già avvenuto in Spagna e negli Stati Uniti. Questo problema è stato da tempo dimenticato dalla politica che, con l'abbandono del Piano casa nazionale, dopo l'ultima riforma, l'ha delegato interamente alle regioni, che denunciano una scarsità di risorse. Ormai anche fasce di popolazione tradizionalmente garantite di ceto medio, che superano il limite di reddito per accedere all'edilizia pubblica o sociale, sono minacciate dalla esclusione abitativa, a causa della precarietà lavorativa (licenziamenti e in cassa integrazione), dalla povertà delle pensioni e dal mutamento demografico che ha assottigliato la composizione familiare e richiederebbe la possibilità di trovare abitazioni più piccola, impedita dalla scomparsa del mer-

cato degli affitti. Nel 2012 l'accesso al Fondo Sostegno Affitti (Fsa) è stato precluso a tutti i pensionati con reddito al di sopra dei 4.500 euro annui, ma con tale cifra nessuno potrebbe pagare un affitto, sia pur basso, per cui il suo uso è stato essenzialmente riservato a categorie di evasori fiscali. La crescente diffusione della vendita della nuda proprietà da parte dei pensionati testimonia la loro crescente situazione di difficoltà economica, mentre per effetto dei tagli operati dalle finanziarie l'edilizia residenziale pubblica (Erp) è inadeguata a rispondere alla domanda abitativa dei cittadini più svantaggiati. Il costo elevato per l'acquisto e la difficoltà di accedere a un mutuo rende difficile tale percorso, mentre chi perde il lavoro è nell'impossibilità di continuare a pagare le rate con un conseguente record di sfratti specie in Lombardia. Anche l'applicazione distorta dell'Imu grava anche sull'edilizia residenziale pubblica e su quella sociale. Si rendono perciò necessari

alcuni interventi legislativi che prevedano un rifinanziamento dell'edilizia residenziale pubblica per rispondere alle domande inevase e alle famiglie sotto sfratto per morosità incolpevole, un fondo regionale per il rilancio dell'edilizia popolare, una penalizzazione fiscale dello sfritto per consentire una riapertura del mercato degli affitti a prezzi accessibili. Particolarmente importante è una riforma dell'Aler che consenta una riduzione della morosità e dell'abusivismo, la riqualificazione (energetica, funzionale, sociale ed estetica) degli immobili, la riforma della gestione per renderla più efficace ed economica, il portierato sociale e la revisione di criteri di accesso per favorire un indispensabile mix sociale, prevedendo una progressività dei canoni rispetto al reddito familiare.

Lo Spi intende promuovere, assieme alla Cgil, una campagna di mobilitazione perché l'emergenza-casa divenga uno dei temi centrali che il futuro governo e le regioni dovranno affrontare. ■

2012: cresce la negoziazione

Negoziazione sociale 2012 in Lombardia: 431 accordi e protocolli sottoscritti, con un incremento del 14,8 per cento rispetto al 2011.

Un dato che dice che non solo la negoziazione ha retto, ma addirittura è cresciuta nonostante le condizioni avverse: crisi economica fortissima e tagli dei trasferimenti delle risorse da parte dello Stato nei confronti di Comuni, Province, Regioni.

La negoziazione svolta da Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil in Lombardia ha riguardato 4milioni e 758mila abitanti.

Da ricordare che nella nostra regione gli anziani over75 sono 975.275 (il 9,7 per cento della popolazione) e non autosufficienti 450mila. "Nel 2012 è stato coinvolto un Comune lombardo su quattro, un ottimo risultato che nel 2013 potrà essere migliorato – spiega **Claudio Dossi, segretario Spi Lombardia** – se la negoziazione si concentrerà sulla scala sovra comunale (unione di comuni, comunità montana, piani di zona).

Un passaggio che diventa importante poiché nel 2013 le funzioni fondamentali riguardanti i servizi sociali devono essere esercitate dai comuni in forma associata. La leva fiscale e il sostegno alla legalità devono diventare punti portanti". Per questo il documento unitario dei sindacati dei pensionati relativo alle linee guida per il 2013 pone l'accento sul premere con i Comuni per la firma di patti anti-evazione con l'Agenzia delle entrate, con l'impegno a destinare parte delle risorse recuperate in progetti che abbattano il disagio sociale.

"E crescente – continua Dossi – deve essere l'impegno nel negoziare su tributi, tariffe, su condizioni agevolate di accesso alle prestazioni sociali (Isee); interventi mirati di sostegno al reddito, azioni contro la povertà estrema, contributi sull'affitto e così via. Altro obiettivo è aumentare il numero di accordi sperimentali atti a promuovere una maggiore qualità della vita delle persone e delle città (sviluppo sostenibile, consumi energetici)". ■

Diamo asilo alla speranza

Costruire un asilo nido nel comune di **San Giovanni del Dosso** dopo il grave terremoto del maggio 2012, è questo l'obiettivo della raccolta di fondi che lo Spi Lombardia e di Mantova hanno lanciato e alla quale vi invitiamo ad aderire. Delle motivazioni del progetto e del punto a cui si è arrivati ne parliamo col sindaco di San Giovanni del Dosso, **Angela Zibordi**.

Come è nata l'idea di questa collaborazione con lo Spi per costruire l'asilo?

Una sera della scorsa estate a Rivalta partecipammo a una iniziativa – organizzata dalla lega Spi Virgiliana – per raccogliere fondi per i paesi terremotati. Raccontammo cosa era successo e quali erano i nostri progetti considerato che il sisma aveva provocato gravi danni al nostro patrimonio edilizio. Abbiamo vissuto quei primi giorni a stretto contatto con la popolazione in un campo autogestito e insieme, fra persone sfollate e gente impaurita, abbiamo maturato l'esigenza di avere un luogo di aggregazione per vincere il trauma del terre-

moto. Per la comunità di San Giovanni del Dosso è stato terapeutico incontrarsi, trovando rifugio nella gente stessa e nel calore umano. Durante quella serata raccontai che a San Giovanni era crollata internamente la chiesa, che non era possibile utilizzare l'oratorio e che possediamo un edificio destinato a sala polivalente che non ha subito gravi danni ma, che è utilizzato 'provvisoriamente' dal micro nido. Tutte le nostre manifestazioni vengono svolte esclusivamente in polivalente che purtroppo è occupata per oltre un terzo dal micro nido (incluso tutti i servizi igienici e due salette). Risultava quindi indispensabile liberarla e per far ciò occorre realizzare una nuova struttura per il nido che, per un paese piccolo come il nostro, vuol dire richiamare giovani famiglie e ridare vita alla comunità. Da quella serata in poi è stato un contagio, in

quanto la segretaria dello Spi di Mantova Antonella Castagna ha riportato prima in sede provinciale le nostre difficoltà di comune piccolo, con poca visibilità, per poi presentare il nostro progetto in sede regionale.

A che punto è il progetto?

Vorrei precisare che il nido è un micro nido, trattandosi di servizio sociale e non scola-

stico, non ha potuto beneficiare dei finanziamenti erogati da Regione Lombardia a favore della riapertura delle scuole e per tale motivo non siamo stati in grado al momento di recuperare le somme necessarie.

Il progetto è allo stato di studio di fattibilità con proposta a firma degli architetti ostigliesi Genta - Zambonini. Siamo alla ricerca di finanziamenti e alcuni soggetti privati ci hanno fatto una promessa di donazione, mentre alcune donazioni le abbiamo accantonate per creare quella somma che ci darà la possibilità di intervenire. Siamo in attesa anche di una risposta da parte di Regione Lombardia quale tramite per la gestione dei Fondi di solidarietà dell'Unione Europea che potrebbe contribuire al finanziamento dell'opera anche se non sarà molto semplice far accettare la nostra proposta. Avremo molto da fare e per questo non ci

perdiamo d'animo, abbiamo contattato diversi enti, fondazioni, istituzioni ed associazioni. Anche i comuni ci hanno dimostrato molta solidarietà.

Ci sono altri progetti di costruzione o ricostruzione e altre collaborazioni oppure siete stati lasciati "soli"?

Sinceramente noi paesi piccoli siamo davvero lasciati soli, abbiamo grandi difficoltà nel rapportarci anche con gli stessi paesi che ci circondano, siamo in un lembo di territorio che confina con tre regioni e ognuna ha reagito diversamente e con mezzi e opportunità diverse. L'importante è non rassegnarsi, ma mantenere l'interesse sulla vicenda richiamando l'attenzione anche su queste piccole comunità. Vorrei ringraziare lo Spi anche perché sono certa che persone con alle spalle un'esperienza di vita come quella degli associati Spi, sappiano quanto sia importante l'attenzione rivolta a un bambino che, curato e amato da piccolo, potrà essere un adulto migliore. ■



Nullaosta per la pensione di vecchiaia con i 15 anni di contribuzione

Risultato positivo dopo le proteste del sindacato dei pensionati

Anche dopo il 2011 è possibile accedere al pensionamento di vecchiaia con 15 anni di contribuzione, così come previsto dal decreto legislativo 503/1992, grazie al forte impegno del sindacato dei pensionati che contestato l'interpretazione restrittiva formulata dall'Inps, avallata dal ministero del Lavoro e del Tesoro.

Finalmente a gennaio il ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha dato il 'via libera' a una circolare dell'Inps per il mantenimento del diritto alla pensione di vecchiaia con 15 anni di contribuzione, così come previsto da un decreto legislativo del 1992, in deroga alla norma generale che richiede 20 anni di contribuzione. Così l'Inps, con una circolare, ha chiarito che, dopo approfondimenti effettuati con i ministeri vigilanti (Lavoro e Tesoro), le disposizioni in deroga operano anche dopo il 2011 in quanto non espressamente abrogate dalla legge Monti-Fornero.

Chi è interessato

Questo significa che il requisito contributivo minimo di 15 anni, previsto dal decreto legislativo del 1992 per l'accesso alla pensione di vec-

chiaia, si continua ad applicare ai lavoratori:

- dipendenti e autonomi che avevano già raggiunto 15 anni di contribuzione al 31.12.1992;
- dipendenti e autonomi autorizzati alla prosecuzione volontaria prima del 31.12.1992;
- dipendenti 'discontinui' con almeno 25 anni di assicurazione (un contributo versato almeno 25 anni fa) e occupati per almeno 10 anni, anche non consecutivi, per periodi inferiori a 52 settimane nell'anno solare;
- dipendenti in possesso al 31.12.1992 di un'anzianità assicurativa e contributiva tale che, anche se incrementata dei periodi intercorrenti tra l'1.1.1993 e la fine del mese di compimento dell'età pensionabile, non consentirebbe di conseguire i nuovi requisiti contributivi richiesti dalla legge del 1992 nell'anno di compimento dell'età (c.d. requisito personalizzato; può valere ancora solo per coloro che hanno già compiuto l'età pensionabile entro il 31 dicembre 2012).

Inoltre, i requisiti di assicurazione e di contribuzione per il diritto a pensione di vecchiaia in vigore alla data del 31.12.1992 continuano a trovare applicazione nei con-



fronti dei lavoratori non vedenti:

- dalla nascita o da data anteriore all'inizio dell'assicurazione o che comunque posano far valere almeno 10 anni di assicurazione e contribuzione dopo l'insorgenza dello stato di cecità, resta fermo il requisito di 10 anni di contributi
- non vedenti, che non si trovino nelle anzidette condizioni, resta fermo il requisito di 15 anni di contribuzione richiesto in via generale al 31.12.1992.

Come accedere

Per l'accesso alla pensione di vecchiaia, le lavoratrici/i lavoratori devono perfezionare

la nuova età anagrafica prevista a decorrere dal 1° gennaio 2012 dalla legge Fornero/Monti, adeguata, dal 2013, agli incrementi della speranza di vita (per il 2013 62 anni e 3 mesi per le lavoratrici dipendenti e 63 anni e 9 mesi per le lavoratrici autonome). La precedente minore età anagrafica prevista per l'accesso alla pensione di vecchiaia dal decreto legislativo del 1992 e il regime delle decorrenze continuano ad applicarsi ai dipendenti privati:

- non vedenti da data anteriore all'inizio dell'assicurazione o con almeno 10 anni di assicurazione e contribuzione dopo l'insorgenza della cecità (50 anni di età per le

donne e 55 anni per gli uomini);

- non vedenti negli altri casi (55 anni per le donne e 60 anni per gli uomini);
- invalidi in misura non inferiore all'80% (55 anni per le donne e 60 anni per gli uomini).

Anche a questi lavoratori, anche se non esplicitamente precisato in nessuna circolare, l'Inps applica l'adeguamento legato all'aspettativa di vita (3 mesi di incremento nel triennio 2013-2015).

Iscritti all'ex Inpdap

I lavoratori iscritti all'ex Inpdap possono continuare, dopo il 2011, ad usufruire delle deroghe per contribuzione solo se hanno maturato 15 anni di contribuzione al 31.12.1992 oppure, così come per gli iscritti al Fondo Poste, con il requisito c.d. personalizzato. L'età pensionabile per le dipendenti pubbliche, nel 2013, è pari a 66 anni e 3 mesi.

Domande di pensione già presentate

L'Inps definirà le domande di pensione di vecchiaia con i nuovi criteri e riesaminerà tutte le domande respinte, salvo sia intervenuta sentenza passata in giudicato. ■

I modelli Cud e ObisM gratuiti allo Spi, al Caaf e al patronato Inca

Il Cud (certificato unico del reddito) e l'ObisM (certificato di pensione) non arrivano più nelle case dei pensionati. Da quest'anno, infatti, Inps e Inpdap hanno assunto la decisione di non inviare i modelli Cud e ObisM al domicilio dei pensionati e lavoratori coinvolti.

È stata una scelta dovuta ai tagli imposti dall'ultima legge di stabilità, che ha indotto gli istituti a risparmiare i soldi delle spese postali. Una scelta, però, che ha messo in seria difficoltà milioni di pensionati. I modelli si possono scaricare online, ma questo non migliora la situazione: molte persone non hanno il com-



puter oppure hanno scarsa dimestichezza con le nuove tecnologie.

Per questo Spi, Caaf Cgil e patronato Inca sono a completa disposizione per procurare il Cud e ObisM in modo assolutamente gratuito. Oltre al vantaggio di non pagare nulla, nelle nostre sedi si può fare la dichiarazione dei redditi (Modello 730 e Unico) e accedere ad altri servizi. Presso l'Inca, invece, si trovano azioni di tutela previdenziale e assistenziale, dal controllo dei contributi alle pensioni, dai congedi per maternità agli infortuni.

Resta molto grave la scelta di non inviare i modelli a domicilio. In questo

senso, la Cgil ribadisce il giudizio negativo, perché la decisione "crea una situazione di forte disagio in fasce della popolazione che, nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno l'oggettiva possibilità di sfruttare strumenti più avanzati di informazione così come preteso dall'Istituto previdenziale". Inoltre, aggiunge la Confederazione, "tutto ciò è maturato con tempi che costringono ad affrontare tale situazione con una modalità necessariamente emergenziale". Il sindacato rinnova l'invito per lavoratori e pensionati a recarsi presso le sedi Spi e Cgil per ottenere i certificati fiscali. ■

Burraco: vi aspettiamo per una grande gara

Il 18 giugno sul lungolago di Gavirate

È la gara di **Burraco** la prima grande sfida dei Giochi di Liberetà 2013.

Dopo il grande successo delle scorse edizioni, quest'anno l'appuntamento è fissato per martedì 18 giugno alle 9 presso il Pro Gavirate sul lungolago di Gavirate (Varese).

Il torneo è a coppie, aperto a

tutti i pensionati over 55 fino al completamento dei posti disponibili; in premio, per la coppia vincitrice, un buono del valore del 50% di sconto sul soggiorno alle finali regionali dei Giochi, mentre a tutti i partecipanti verrà offerto un omaggio. Il regolamento prevede le coppie fisse durante il torneo, il cam-

bio dei tavoli a ogni partita. Il numero dei tavoli sarà deciso ad iscrizioni chiuse.

Per le iscrizioni e informazioni più dettagliate potete rivolgervi a Simona, presso Spi Lombardia, tel. 02.28858342

Dal **10 al 13 settembre** sono invece previste le finali regionali dei **Giochi di Liberetà**, giunti quest'anno alla diciannovesima edizione. La cornice sarà quella dell'**Aprica**, che già ci ha ospitato nel 2012, e tante sono le novità che si profilano all'orizzonte: più spazio dedicato a mostre, proiezione di filmati che investono aspetti particolari della storia italiana, iniziative di intrattenimento si accompagneranno alle gite, alle serate danzanti. Sul prossimo numero di *Spi Insieme* troverete informazioni più specifiche sul programma. ■



M5S: proviamo a conoscerlo

Sarà una dittatura digitale?

Movimento 5 Stelle, l'esaltazione della rete fatta Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, la democrazia dei cittadini, la rivoluzione in Parlamento... Cosa ci sarà dietro tutto questo? Forse, andando al di là dei luoghi comuni, che abbiamo sentito tante volte dal giorno dopo le elezioni, stavolta sarebbe meglio capire cosa si nasconde dietro l'M5S e non liquidarlo come si fece con la Lega Lombarda alla sua nascita, che certo non è stata quel fenomeno folkloristico che si dipingeva, se dopo oltre vent'anni è alla guida di tre importanti Regioni del nord.

Per cercare di fare conoscenza con Grillo, col suo guru Casaleggio e col suo popolo vi invito alla lettura di tre diversi libri. **Siamo in guerra** edizioni Chiarelettere euro 14 scritto proprio da **Grillo e Casaleggio**, è un po' il manifesto del Movimento, dove gli autori affermano: "la rete è un'opportunità unica per creare un'intelligenza collettiva che possa affrontare i problemi della società permettendo a ciascuno di partecipare alle scelte che lo riguardano".

Di contro **Federico Mello** in **Il lato oscuro delle stelle** Imprimatur editore euro 16, ci spiega come in realtà la rete si presti ad abusi e manomissioni e come Grillo e Casaleggio abbiano usato tecniche manipolatorie per creare un movimento che risulta chiuso e rigidamente verticale, esattamente il contrario di quanto decantano di fare.

Di **Roberto Biorcio** e **Paolo Natale** è invece l'interessante analisi sia sociologica che politica di questo movimento, riportata in **Politica a 5 stelle**, Feltrinelli euro 14. Buona lettura! ■ *Er. Ard.*

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2013

Settimana dell'iscritto SPI

SIRACUSA

Arenella Hotel Resort****

Dal 24 settembre al 1 ottobre

Euro 670*

Euro 575*
iscritti SPI - CGIL
Lombardia

VAMOS A BAILAR

3ª edizione

PESARO Hotel Rossini****

Dal 13 al 20 ottobre

Euro 460*

SPECIALE 3 settimane

EGITTO

Marsa Alam

Paradise Shoni Bay ****

all inclusive

Dal 13 maggio al 3 giugno

Euro 970* + visto

IBIZA

Hotel Paradise Friends

Augusta**** all inclusive

Dal 5 al 26 maggio

Euro 1090*



CROCIERA Costa Classica

Savona - Napoli - La Valletta - Cefalonia - Corfù - Dubrovnik - Trieste

Dal 26 maggio al 1 giugno

Euro 570*

cabina interna

Euro 699*

cabina esterna

ANDALO (1040 mt)

Hotel Alpen***

Dal 30 giugno al 14 luglio

Euro 810*

INDIA DEL NORD

Dal 3 al 13 ottobre

Euro 1750* + tasse

ISCHIA PORTO

Hotel San Valentino****

Dal 26 maggio al 9 giugno

Euro 865*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETLISIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

TERRAZZA
Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)

SACCHI & BAGAGLI
Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio

Campo dei Fiori Tours
Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate

ETL
Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:

i Viaggi
auser
Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petraichi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Il volontariato aiuta tutti a invecchiare meglio

Il congresso dell'Auser di Como

“Siamo un antidoto al dilagante rancore sociale” ha detto fra l'altro **Gianfranco Garganigo**, presidente dell'Auser di Como, nella relazione introduttiva all'assemblea congressuale provinciale, che si è svolta presso il Centro di formazione professionale di Monte Olimpino. Anche gli interventi degli invitati, dal sindaco di Como all'assessore comunale alle Politiche sociali, al prefetto, ai parlamentari Braga e Guerra, al consigliere regionale Gaffuri, hanno sottolineato quanto l'opera dell'Auser contribuisca a mantenere la coesione sociale, in questo momento di crisi. Il congresso ha tracciato il quadro di un'organizzazione forte e molto attiva sul



territorio: quattordici associazioni locali, 1878 soci, 368 volontari, che nel 2012 hanno donato 40mila ore di lavoro gratuito. Il dibattito ha posto in luce il radicamento nella società di Auser, che non soltanto interagisce, nel Filo d'Argento, con gli enti locali e con la rete dei servizi sul territorio, ma ha proficui rapporti con altre realtà, da Antea, l'associazione di volontariato promossa dalla Cisl, con cui si stanno preparando progetti comuni, ad Acli, Arci, Legambiente, collaborazioni preziose per favorire il dialo-

go fra generazioni. Garganigo ha sottolineato che le occasioni di socializzazione offerte da Auser e lo stesso impegno nel volontariato mi-

gliorano la qualità della vita dell'anziano. Anche così si pratica la prevenzione, obiettivo centrale di Auser, in contrasto con la linea della Regione Lombardia, che punta solo sulla cura, più remunerativa per i privati. E sono emersi anche i problemi, dal rischio di essere usati per sostituire gli enti pubblici nella fornitura di servizi, alla necessità di reclutare nuovi volontari.

Chi è interessato a collaborare, anche solo per poche ore, telefoni all'Auser: 031.275038. ■

La vita di uno di noi a Como città operaia

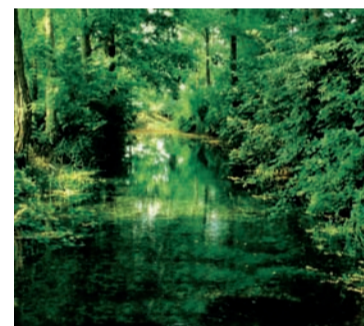
I ricordi di *Andrea Paredi*

Un appuntamento da non perdere: **sabato 11 maggio alle ore 14, a Camerlata, presso la circoscrizione 3**, Istituto di Storia contemporanea, Cgil e Acli organizzano un incontro per riflettere insieme sulla storia del movimento operaio comasco e su come cambiano, nel tempo, le forme dell'impegno civile e politico. Alla presentazione della **mappa delle fabbriche della città di Como** seguirà un dibattito intrigante, **Dalle militanze al volontariato** con Giovanni Bianchi e Alberto Burgo; verrà poi presentato il libro **Vite militanti** di **Andrea Paredi**, volontario Spi. E per finire una piccola festa. ■

Cremona e i fontanili poi musica nel Mantovano

Con la lega Spi di Como

Due proposte interessanti, due occasioni per conoscere meglio il territorio lombardo che, accanto a splendide città d'arte, possiede ricchezze naturali altrettanto preziose, magari non così frequentate dai turisti come le valli montane o i laghi più celebrati. La lega Spi di Como, insieme con le cooperative di Moltrasio e di Schignano, organizza, il **19 maggio**, una gita a **Cremona e i fontanili**, i corsi d'acqua risorgiva che rendono fertile e pittoresca la pianura intorno alla città delle torri e del torrione. La quota di partecipazione, che include un ottimo pranzo, è di 45 euro. Il **9 giugno**, poi, è in programma una visita nella zona del Mantovano colpita dal terremoto, dove la **Banda Baradello** terrà un concerto. Una giornata di amicizia, di solidarietà e anche di allegria, organizzata insieme con la Famiglia Comasca.



Prenotatevi per tempo!

Fernanda Seregni, tel. 031.239901

da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 12. ■

800 99 59 88
AUSER • FILO D'ARGENTO
gratuito senza scatto alla risposta

Il filo che ti collega alla rete dei servizi.

Chiamaci per avere un'informazione, un aiuto concreto, conforto e consiglio da una voce amica

L'emozione e la voglia di capire dei ragazzi

Dalla lega di Como: incontro di *Ines Figini* con gli studenti

di Anna Riva

L'emozione si tocca con mano, il silenzio è assoluto, quando comincia a parlare la signora **Ines Figini**, internata ad Auschwitz a ventidue anni, nel 1944, per aver difeso i compagni di lavoro della Ticosa che avevano organizzato lo sciopero, anche loro deportati. L'hanno accolta con un caloroso applauso i ragazzi del Centro di formazione professionale di Monte Olimpino, dove la lega di Como del sindacato pensionati Cgil ha promosso, in stretta collaborazione con la direzione e i docenti, un incontro fra questa straordinaria iscritta allo Spi e gli studenti del Cfp. All'applauso è

seguito un silenzio carico di attenzione, di interesse, di grande coinvolgimento emotivo. Tutti abbiamo letto libri, visto film che testimoniano l'aberrazione del nazismo, ma il racconto diretto di chi ha vissuto in prima persona questa esperienza scatena emozioni ancor più intense: quasi non si trovano le parole per descrivere l'orrore, la perdita della dignità, la disumanità. Le immagini sono certo più immediate e non lasciano margine alla fantasia; ma ci stacciamo da esse pensando che sono in fondo solo ricostruzioni della realtà. Le parole no, non ci offrono questo filtro. Entra-

no in noi con la loro crudezza, senza lasciare spazio ad altro. Colpisce soprattutto il crudo realismo con cui Ines descrive le situazioni, il dettaglio dei particolari. Alcune sensazioni le ritornano ancor oggi nella mente; sono odori, suoni, come lo sferragliare dei lucchetti arrugginiti che aprivano i vagoni del convoglio, il freddo, il rumore sordo del fucile sulle teste rasate, la durezza di una lingua urlata e non comprensibile, le urla dei bambini che venivano strappati dalle braccia della loro mamma per essere condotti al forno crematorio, abbracciati ai loro poveri giochi. Ma

colpisce anche la serenità, la mancanza di risentimento, con cui Ines espone ai ragazzi la sua dolorosa esperienza. “Senza questa serenità interiore – mi dice – senza la capacità di perdonare, non saremmo in grado di trasmettere obiettivamente ai ragazzi il nostro vissuto, la nostra speranza che cose simili non avvengano mai più”. Molte le domande; i ragazzi hanno voluto soprattutto capire come possa una persona sopportare le privazioni, le umiliazioni, il dolore che Ines ha sofferto. “La forza – dice Ines – la troviamo dentro di noi, allenandoci ad una sor-

ta di disciplina dell'anima, che ci aiuta a non venir sopraffatti e a non perdere la speranza”. Grande anche la curiosità per il numero che Ines ha indelebilmente tatuato sul braccio: lo strumento per privare un essere umano della propria identità, riducendolo ad un numero. Questo il consiglio di Ines ai ragazzi: “Non permettere mai a nessuno di sottrarti la tua identità! Impara ad apprezzare e sfruttare appieno la grande fortuna di vivere in un periodo di pace e con un'agiatazza che arriva al superfluo, non dimenticando che accanto ai piaceri esistono anche i doveri!” ■

Dopo il voto interviste a un'eletta e un elettore

Mentre scriviamo il governo non c'è ancora ma, di fronte alle novità uscite dal voto, ci sembra utile proporre ai nostri lettori le opinioni di una parlamentare comasca del partito di maggioranza relativa e di un elettore comasco del Movimento 5 Stelle di Grillo

"Bisogna riuscire a generare lavoro"

L'opportunità di fare scelte utili per i più deboli e i giovani...

"Il Parlamento di questa mia seconda legislatura è decisamente fortemente rinnovato, per la presenza di gruppi politici nuovi e per il grande ricambio che c'è stato nei gruppi parlamentari del Partito Democratico, che ha eletto il 42% di donne, moltissimi deputati e senatori alla loro prima esperienza parlamentare, e alla Camera 86 deputati sotto i quarant'anni". È la prima cosa che dice **Chiara Braga**, architetto poco più che trentenne, eletta nel Comasco, nella lista del Partito democratico. Le abbiamo chiesto:

Quali sono, in particolare, le tue impressioni sui primi contatti con gli eletti del movimento di Grillo?

I contatti avuti fin qui sono stati cordiali e dialoganti, anche se tendono a stare in gruppi molto chiusi, credo anche per capire come funzio-

nano le dinamiche parlamentari. Spero però che, superata questa fase iniziale, ci sia modo di iniziare a lavorare normalmente, nelle commissioni e in aula, magari anche facilitati da una vicinanza anagrafica che dovrebbe far superare diffidenze e farci scegliere le grandi opportunità che abbiamo di fare scelte utili ai giovani, spesso trascurati dalla politica.

Come hai vissuto l'elezione dei presidenti della Camera e del Senato?

L'elezione della Presidente della Camera, Laura Boldrini, è stato un momento molto emozionante, soprattutto il suo discorso d'insediamento, che ha richiamato valori e obiettivi nei quali mi riconosco pienamente. Credo che, anche se è stata votata da solo da Pd e Sel, la sua fi-



gura abbia raccolto l'apprezzamento anche di molti altri deputati, soprattutto del Movimento 5 Stelle, che hanno applaudito convintamente diversi passaggi del suo intervento. Al Senato poi, con l'elezione di Grasso, il voto di una parte di questo Movimen-

to ha indicato chiaramente come ci possa essere, anche in condizioni complicate, la possibilità di convergere su scelte di alto profilo e che interpretano il valore positivo del cambiamento e della riaffermazione di dignità delle istituzioni.

La tua valutazione sul momento che stiamo vivendo?

È una fase complicata e molto incerta. Da componente del Parlamento, sento tutta la responsabilità che le persone si attendono da noi, perché si creino le condizioni per un governo in grado di affrontare le urgenze di questo paese. Una su tutte, la crisi economica che colpisce migliaia di lavoratori, imprese, famiglie, giovani, pensionati. Bisogna riuscire a generare lavoro, perché, come vediamo, in

una situazione di recessione e di crescente disoccupazione a pagarne le conseguenze sono soprattutto le persone più deboli e fragili. E credo che il compito della politica sia esattamente quello di fare ogni sforzo per evitare che sia così. ■

"Più coraggio e più trasparenza!"

Votava il centro sinistra ma questa volta ha scelto Grillo

"Molti hanno definito il voto M5S 'diffusa indignazione verso il sistema partitico tradizionale' io invece ci sono arrivato attraverso un percorso ragionato e travagliato". Comincia così **Giuseppe Costingo**, elettore del M5S che prima votava il centrosinistra. Gli abbiamo chiesto:

Per quale motivo hai cambiato?

Decisiva è stata l'esperienza referendaria - contro il nucleare e contro la privatizzazione dell'acqua - vissuta intensamente in prima linea. La testarda miopia con la quale i partiti hanno prima sottovalutato, poi ostacolato la raccolta delle firme e successivamente boicottato il dibattito precedente il voto, infine la totale mancanza di rispetto per la volontà di ventinove milioni di italiani, che hanno bocciato le scelte sbagliate

della classe dirigente mi hanno convinto definitivamente di quanto i partiti siano incapaci di capire le richieste dei cittadini e di progettare qualcosa di utile e moderno per il bene comune; a due anni dai referendum nulla si sta facendo per le energie alternative, e sulla privatizzazione dell'acqua non ci sono ancora provvedimenti legislativi. **Lo sai anche tu che le responsabilità della maggioranza e della minoranza non sono affatto uguali! Però condanni, in blocco, tutti i partiti. O sbaglio?**

Il sistema partito che conosciamo ci chiede il consenso basandosi sulla visibilità e fiducia dei suoi leader, non sui progetti e tantomeno sulla attiva partecipazione dei cittadini. Quindi, nei fatti, è distante dalla vita del popolo, occupato com'è a coltivare il

proprio potere. Condivido quanto afferma Marco Revelli in un suo recente saggio, intitolato *Finale di partito* alludendo alla attuale fase politica.

E condividi tutte le proposte contenute nel programma M5S?

Approvo totalmente tutti i punti del programma M5S. Sono punti concreti e obiettivi, purtroppo poco letti e conosciuti. Quanto al referendum sull'euro, se siamo tutti convinti della bontà della nostra partecipazione così com'è alla moneta unica, i leader non avranno difficoltà a dimostrarne la validità, sempre che siano disponibili, a differenza del passato, al dibattito onesto e ad un confronto comprensibile al livello popolare. Altrimenti dovremo ricontrattare la nostra partecipazione, su basi più eque; e

così si alzerebbe il livello di consapevolezza di tutti.

La tua opinione sulla elezione dei presidenti di Camera e Senato?

Posso solo esprimere grande apprezzamento: a Boldrini gode di grande prestigio internazionale; di Grasso è dimostrata l'onestà al servizio della legalità. Come ci si sia arrivati, però, mi suscita qualche riserva, perché si è ripetuta la liturgia dei messaggi in codice, con le prime votazioni, le candidature eterodirette, i veti incrociati e le contrattazioni sottobanco. È la conseguenza del voto segreto, che alimenta pratiche poco trasparenti. Più coraggio e più trasparenza per le figure che amministrano la cosa pubblica!

A proposito di trasparenza, che cosa mi dici del modo in cui le decisioni vengono det-

tate da Grillo sul suo blog?

Grillo è solo il garante di una linea politica che spero approdi a qualcosa di diverso, facendo slalom fra trucchi e tranelli. Forse che le botteghe dei partiti sarebbero più trasparenti? Adesso basta! I compromessi e gli inciuci stanno a zero, a differenza di quello che abbiamo visto finora.

E perché non rispondere alle domande dei giornalisti?

Giusto non andare in tv, in volgari salotti frequentati da banditi del giornalismo, da ex soubrette e da troppi politici e parlamentari da cortile. E non rilasciare interviste a questa carta stampata, finanziata dal denaro pubblico, lottizzata da opposte lobby di potere e finalizzata a strappare contraddizioni, gossip e quant'altro possa, screditando l'ultimo arrivato, per vendere qualche copia in più. ■